Giovedì 19 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 16.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

LA BIOGRAFIA DI SUA ECCELLENZA

A noi faceva impressione penosa la quotidiana polemica, con cui si attenta alla fama de' governanti d'Italia. Noi, e lo abbiamo detto più volte, nel primo Ministro credemmo di vedere una *bella speranza, un uomo di Stato*, cui le vecchie Provincie regalavano al Regno, come già ci avevano regalato, dopo Cavour ed altri, Rattazzi e Depretis. Ne' Ministri colleghi, quantunque mediocri, riconoscevamo speciali doti tecniche; quindi a tutti loro potevasi acconsentire l'*spettazione benevola*.

Ma, da qualche tempo in qua, anche la nostra fiducia cominciava a vacillare; ci rincresceva poi che, precedendo un giudizio del Parlamento, l'impertinenza delle censure propagate dalla Stampa avesse a nuocere al Ministero.

E proprio in questi ultimi giorni, per sole notizie non ancio bene accertate di future proposte ministeriali, contro i Ministri si scaraventarono acerbe diatribe, tali che pochi fra gli antecessori ne soffrirono tante. E sorgiunta la faccenda delle Banche, i Censori non ebbero più ritegno, e si fa ora strazio della reputazione delle Loro Eccellenze.

Noi ci troviamo assai perplessi tra gli accusatori e gli accusati, quantunque ci sembri impossibile che ai Ministri abbia mancato persino quel grado minimo di perspicacia e di serietà che, in argomento di Banche, non manca agli agenti di cambio ed ai merciajuoli. Ma ci sembrerebbe sconvenevole cosa che, per la bizzarria dei casi, contro il Ministero italiano fosse aizzata l'opinione del Pubblico così da scemargli qualsiasi autorità, prima che la sentenza su di esso venga da un voto parlamentare!

Per notizie di ieri sembra che sulla ormai ingrossata *quistione bancaria*, gli Oppositori, auspice l'on. Di Rudinì, chiederanno questo voto nelle prima sedute della Camera dopo le vacanze. Or se esso voto riuscisse favorevole, di leggeri lo si attribuirebbe a compiacenza partigiana; se sfavorevole, nuova crisi contribuirebbe a togliere ogni prestigio alle istituzioni.

Noi, perciò, riteniamo preferibile ad insana sfiducia lo sperare ancora che l'on. Giolitti e Colleghi sapran vincere le difficoltà presenti. Nè, tutto ad un tratto, possiamo rinunciare alla speranza già concepita, di salutare nel primo Ministro un vero uomo di Stato. Gli auguriamo, quindi, che appunto per il moltiplicarsi degli ostacoli, egli trovi in sè tanta forza da padroneggiare la situazione.

E sembra che ad incoraggiarlo in siffatta opera sia venuta opportuna una pubblicazione romana di questi giorni. Essa è un opuscolo dal titolo: *Giovanni Giolitti*, e la lettura di esso opuscolo potrà, per salvarli dalla sfiducia, indurre gl'Italiani, specie i Rappresentanti della Nazione, a giudicare serenamente il primo Ministro. G.

Su questo opuscolo, chiamandolo *monografia politica*, ecco una recensione di penna autorevole.

Tale si può chiamare l'opuscolo che vede oggi la luce, contenente la biografia dell'onorevole Presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti. Scritto con grande semplicità ma succosamente, all'inglese, esso non è un'adulazione, bensì un ritratto vero dello statista, il quale è degno appunto dello stile adoperato dal suo biografo, modesto al punto da voler celare il proprio nome.

Due risultati specialmente ci sembra che abbia ottenuto l'autore, uno a vantaggio dell'uomo da lui tratteggiato, l'altro per incoraggiamento dei lavoratori e ad encomio di questa nostra patria. Egli, cioè, ha dimostrato luminosamente che l'onorevole Giolitti, salito ora a così alto grado in mezzo ai suoi compaesani, non è, come taluno vorrebbe far credere, il primo venuto, ma è persona fornita di studi, di esperienza, la quale ha percorsa, per merito più che per fortuna, una carriera splendida quanto variata, rendendo ovunque e sempre notevoli servigi al paese e attingendo dall'opera sua stessa impulso e sapienza a novello lavoro. Ciò dimostrando, ha nello stesso tempo stabilita questa consolante ed onorifica verità, che cioè in Italia è possibile salir dal nulla a' fastigi supremi del Governo nient'altro che col sussidio del proprio valore. E questa è moralità bella e buona, e lode vera per una Nazione.

Un'altra qualità degna di plauso è questa, che la biografia non si limita ad illustrare l'uomo, ma è tutta una storia del periodo parlamentare in cui l'uomo ebbe parte e si è resa abile a prender poi le redini dello Stato: è l'esplicazione del carattere politico di lui in rapporto colle circostanze in cui si trovò, ed essendovi queste molto equamente apprezzate, può servire di ricordo opportuno del passato, per quanto recente, e come ammonimento per l'avvenire.

Forse un altro statista, diverso dall'onorevole Giolitti, potrebbe reputar incomodo che uno storico troppo premuroso venisse a schierargli ora dinanzi tutte le opinioni da lui espresse altra volta e le manifestate intenzioni, e le promesse date agli elettori e i precedenti suoi parlamentari; ma l'egregio amico nostro, di cui prima qualità è la coerenza, non si dorrà di simile indiscrezione, e il paese avrà campo a vedere in ciò la prova palmare di un grande e, purtroppo, raro carattere.

Noi crediamo di non poter meglio chiudere questo cenno, che riportando la conclusione dell'opera, della quale sottoscriviamo ben volentieri l'augurio finale, dettato da patriottismo e da ragionata stima per l'onor. Giolitti. Eccola:

« Abbiamo tracciato a grandi linee le idee politiche dell'onor. Giolitti, il quale, secondo ogni umana apparenza, è destinato a rappresentare una parte cospicua nella politica militante del nostro Paese.

« È lamento comune che facciano difetto all'Italia moderna gli uomini di Stato pari a quelli che vide il nostro Risorgimento. I tempi e le circostanze contribuiscono moltissimo nel formare gli uomini ed i caratteri.

« All'Italia unita abbisognano uomini nuovi. Le questioni internazionali attendono una soluzione dagli eventi e da combinazioni diplomatiche. E' diminuita l'importanza delle questioni politiche e si è accresciuta quella delle economiche, sociali, educative, che premono sui governi e richiedono provvedimenti efficaci da uomini fermi, energici, pratici. Nuovi problemi sorgono ogni giorno e subite correnti si stabiliscono nella mobile ed agitata società moderna, a cui l'uomo di Stato deve saper dare un conveniente assetto e direzione.

« Non è cômpito facile; ma in questo appunto si distingue l'uomo d'ingegno dall'uomo comune.

« Noi lasciamo ora l'onor. Giolitti nella vigoria delle sue forze intellettuali e fisiche e con una certa aura propizia al posto più elevato a cui si possa pervenire in uno Stato libero; ad un posto il quale, mentre è il più grande ed ambito premio all'ingegno e alla virtù di un cittadino, è pieno di gravi doveri e responsabilità.

« Gli avvenimenti politici si succedono rapidi e si incalzano, e noi saremo lieti, come ne siamo fiduciosi, se chi prenderà la penna per continuare il racconto degli eventi da noi interrotto, potrà dire che i fatti corrisposero alle speranze, e che egli ha ben meritato del Paese.»

SOR BERNARDO.

Del Tanlongo, direttore generale della Banca Romana, molto si parla, oggidì. Ecco in qual modo lo dipinge un corrispondente romano:

Tanlongo è un personaggio singolare. Ha 75 anni, nacque a Genova, ma fino dalla prima infanzia si recò a Roma, ove da principio esercitò la professione di *mercante di campagna* (affittuario).

In pochi anni, radunò una ingente fortuna; alto di statura, porta d'inverno e di estate, in casa e fuori, un enorme pesantissimo pastrano, cui il tempo diede i colori dell'iride. Porta pure costantemente il cappello a cilindro, un cappello che, senza avere gli anni del suo padrone, conta una assai rispettabile età.

Tanlongo ha un enorme naso rosso, come un peperone, e due occhietti grigi piccoli, ma intelligentissimi. Non è dotto, tutt'altro; ma ha un ingegno naturale non comune. E' forse l'uomo più attivo d'Italia. Alle otto di sera è sempre a letto. Si alza costantemente alle due antimeridiane: sale su di una carrozzella e guidando il suo bucefalo si reca ogni giorno a visitare le sue tenute nell'agro romano: alle cinque è di ritorno in città. Dà un'occhiata ai suoi numerosi spacci di vino, formaggi, granaglie, e alle otto è già alla Banca Romana, che non lascia che alle sei pomeridiane. Alle undici si fa portare da casa un brodo ed un bicchiere di vino delle sue fattorie, che gli recano in un ampollino da farmacia.

Tanlongo non mangia che prodotti dei suoi fondi; mangia il pesce, quando glielo regalano, e la frittata... quando si rompe qualche uovo delle sue tenute, che era destinato alla vendita in Roma. Amministratore per eccellenza, alla Banca Romana è circondato da uomini di pochissima levatura. Il Consiglio di amministrazione esiste *ad pompam*.

Tanlongo è conosciuto a Roma sotto il nome di *signor Bernardo*. Non si occupò mai di politica. Cavour nel 1855 lo chiamò a Torino e alle quattro antimeridiane lo ricevette a casa sua. Allora il signor Bernardo alloggiò all'albergo Trombetta, vicinissimo alla casa del primo ministro. I due uomini discorsero sul modo di risolvere la questione romana, accordandosi coi cardinali. Tanlongo ricevette anche una missione, che non è riuscita. Si trattava nientemeno che di corrompere il card. Antonelli...

Fu in intimi rapporti con Benedetto Cairoli, che negli ultimi anni ospitava nella sua casa, in piazza S. Carlo Catinari, ora piazza Cairoli. E' in grande dimestichezza con *Nicotera, Fortis, Grimaldi* e con molti altri astri minori. Mantenne sempre buoni rapporti col partito clericale.

Il signor Bernardo è a tavola da pasto quando può narrare le sue barzellette. Bisogna sentirlo a raccontare il contratto che nei tempi del dominio pontificio aveva fatto con un famoso capo brigante, per avere libero accesso alle sue tenute; bisogna sentirlo a narrare del suo incontro in istrada con un inglese, che gli domandò per 25 lire il suo cilindro. Il signor Bernardo glielo consegnò immediatamente, perchè in faccia a lui c'era un cappellaio, dal quale ne potè comperare uno nuovo per 20 lire.

Tale è l'uomo del quale tutta Italia ora si occupa e che è fatto segno a tanti strali. Noi attendiamo prima di giudicarlo che la luce sia fatta. La Banca Romana subì ingenti perdite per la crisi edilizia che rovinò mezza Roma, e forse perchè il Tanlongo, come tutti gli uomini d'affari, subì le pressioni degli uomini politici.

Fino a prova contraria, non crediamo il signor Bernardo capace di aver commesso di quelle azioni che Alfonso Karr chiamava non oneste.

La bufera bancaria.
DUE MILIONI E MEZZO SOTTRATTI!..

Il fatto del giorno, è il vuoto di cassa al Banco di Napoli, sede di Roma.

Da domenica il signor Cucciniello, direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, è scomparso.

Martedì doveva riunirsi la commissione di sconto della sede di Roma, ed il direttore non intervenne. Fu telegrafato alla sede di Napoli per averne notizia: ma si rispose che nessuno aveva veduto a Napoli il direttore. Allora, temendo quello che fu poi scoperto, fu telegrafato al senatore Consiglio direttore generale del Banco. Questi giunse a Roma martedì sera.

Contemporaneamente il governo, messo sull'avviso dalle informazioni della Questura, che segnalavano la strana scomparsa, ordinò l'immediata verifica di cassa. Il giudice istruttore, il questore, il senatore Consiglio ed altri, passarono quasi tutti l'intera notte alla sede del Banco per procedere alla verifica. Mentre si procedeva alla verifica, nella via, dove è la sede del Banco, stazionarono un ispettore, due delegati, e parecchi agenti.

Ecco il risultato della verifica. Nella cassa fu trovata una ricevuta di *2 milioni e 500 mila lire* che il direttore Cucciniello rilasciò al cassiere D'Alessandro per la somma indebitamente prelevata. Fatta questa scoperta si perquisirono gli uffici del direttore e del cassiere, sequestrando i registri e le corrispondenze.

Durante la notte fu arrestato il cassiere D'Alessando insieme a suo fratello, che è sotto-cassiere. Entrambi si protestarono innocenti. E' constatato che gli ammanchi si compierono in diverse riprese. I due arrestati dissero al giudice istruttore che il direttore aveva più volte chiesto del denaro, e glielo avevano dato.

Appena si annunciò l'ispezione governativa gli dissero di mettersi in regola. Il direttore non avendo la somma prelevata, rilasciò la ricevuta che fu trovata in cassa.

Il Cuciniello era molto conosciuto a Roma: faceva vita nel gran mondo e spendeva molto. Era ritenuto uomo superiore a qualsiasi sospetto. Ha moglie e figli. Durante il governo borbonico, il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 109

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

Sete d'odio!

— Sì, proseguì Roberto, ecco ciò che ho fatto... Ecco come ho io pagato l'eroica devozione del padre... Forse l'infelice da me perduta è morta nell'avvilimento, nella miseria... Ella se n'è ita portando una creatura nel suo seno, una creatura mia... Ed io non ho più riveduto nè lei, nè nostro figlio... E non mi sono scomposto per nulla... Oh! io merito tutti i dolori, tutte le rappresaglie, tutti i castighi; ma io credeva che voi almeno veniste risparmiati, voi, miei figli, che siete innocenti!... Ma è in voi che si punisce me. E' in voi che mi si colpisce, e che mi si fa soffrire... Oh! il destino è spietato!...

Roberto cessò di parlare. Grosse lagrime scorrevano dalle sue guancie, cadendo fino a terra.

L'infelice pareva annichilito, pareva tutto avviluppato d'onta. Quale espiazione! I suoi figli, suo genero lo guardavano in volto, senza osare parola... Mancava loro la forza tanto di consolarlo, quanto di maledirlo.

Era loro padre, ed era tanto infelice!

Una specie di orrore regnava nella stanza, intorno a Roberto, un'orrore che allontanava da lui i suoi figli.

Ed ei pativa bene tutto ciò, e se ne rendeva conto. Comprendeva che non gli si aveva perdonato, che non lo si assolveva punto, non lo si assolverebbe mai.

Si alzò, la fronte bassa, gli occhi velati di tenebre, mormorando:

— Non mi resta più che a morire. Forse quando sarò morto, si cesserà dal colpirvi.

— E che volete voi, disse Ida, che ci si faccia ora? Ci hanno rapito perfino nostra figlia!...

— E' vero.

— Si è cercato di ucciderme! disse Domenico.

— Potrebbe ciò riuscire un'altra volta Lasciatemi espiare, lasciatemi morire.

E si diresse verso la porta, ma lo si trattenne.

— Padre mio, disse Domenico.

— Io non posso più, sclamò il misero, non posso più sopportare il ricordo del mio tradimento, dei miei misfatti! Bisogna che io muoja!

— No, padre mio, soggiunse Domenico, bisogna invece che voi viviate.

— Che io viva?

— Noi conosciamo il nostro nemico, ora. Noi lotteremo, noi ci difenderemo.

— Difendervi?

— E perchè no? Feliciano, è infine un uomo.

— No, è più di un uomo. E' una forza, una potenza, una maledizione. Egli colpisce come se fosse Dio stesso, senza che lo si veda, che lo si indovini, senza che se ne possa parare i colpi. Piomba come la folgore e sparisce come una meteora. Egli è fatto di tenebre e si fonde nella notte senza che si possa trovar traccia di lui.

— Fantasmagorie! disse Domenico... Io mi porrò alla sua ricerca, e a mia volta lo sorprenderò. E bisognerà bene che egli ci renda mia nipote, e mi dia tra le mani il miserabile che ha cercato di uccidermi.

— Figlio mio, figlio mio, sclamò Roberto, come invasato da un folle terrore; — se tu mi ami ancora un poco, se non mi hai del tutto maledetto, non parlare così. Lascia quell'uomo; non cercar di misurarti con lui. No, vi lascieresti la vita.. E io vi amo tanto.. Voi siete tutto ciò che io amo, ed io non voglio perdervi.

— Io non ho timore di nulla, rispose Domenico. Io non ho fatto del male, io! Mia sorella neppure. Io voglio trovare quell'uomo e chiedergli conto dei suoi delitti.

— Domenico ha ragione disse Pietro Rénom, ed io t'ajuterò, e la vedremo!

— Amico mio, sclamò in accento supplichevole, Ida

— Taci tu, riprese il marito. Noi siamo uomini, e non sarà certo un'uomo che ci farà paura. Ah! se noi avessimo saputo prima con qual nemico avevamo da fare!

E rivolgendosi verso Roberto:

— Voi sapete dove trovarlo? Lo conoscete?

— Non so se egli sia vivo o morto, mormorò il miserabile.

— Son parole queste... Vive certo. E' uscito dal bagno e si vendica! Si vendica su degli innocenti... Oh! sventura a lui, sventura!

Roberto alzò le braccia al cielo.

— I miei mali non sono punto finiti! mormorò egli.. Eccomi tremante ora per nuove sciagure.

Pietro Rénom alzò le spalle... Domenico ebbe un gesto di minaccia e di sfida.

Ida rivolse verso di lui i suoi occhi molli di lagrime, poscia giungendo le mani come se pregasse:

— Salvatemi mia figlia, sclamò dessa, rendetemela!

— Sì, disse Domenico, noi te la renderemo!

Ed uscì seguito da Pietro Rénom.

Roberto, rimase un'istante silenzioso, il volto più cupo che mai, poscia parendo d'un tratto prendere la sua decisione, mormorò:

— Oh! in quanto a me, so ciò che mi resta a fare.

E se ne andò, senza che Ida assorta tutta nel suo dolore di madre, avesse fatto un gesto per trattenerlo.

La sera di quello stesso giorno, verso dieci ore, Roberto, tornato a Parigi, errava lungo le vie della Senna, pallido, sfigurato a mo' di spettro, gli occhi ardenti di una fiamma sinistra.

Procedeva a caso, lo spirito immerso in mezzo ad una fitta di pensieri neri come la notte.

Egli era omai per i suoi, diventato oggetto di esecrazione e di orrore.

Giammai gli si perdonerebbero i suoi falli, le sue viltà...

Sua figlia l'aveva lasciato partire senza scomporsi, ed egli non aveva per ciò più osato di restare nella casa di Pietro Rénom, casa maledetta, in preda alla desolazione e per colpa di lui.

E se ne era partito a piedi, senza saper dove andasse, e la strada da lui presa, l'aveva condotto ad Etampes.

(Continua).

Cuciniello emigrò con la famiglia a Parigi, dove era in relazione con la migliore società. Ritornato a Napoli, ebbe una parte importante nelle questioni municipali. Un suo fratello, morto tempo fa, era noto autore drammatico.

Il comm. Cuciniello ha circa settanta anni.

Per mostrar il concetto della sua integrità, basti dire che l'onor. Spaventa depositavagli sempre i suoi annuali risparmi, senza chiederne ricevuta.

Il professore Sansonetti recandosi ai bagni consegnavagli tutte le gioie della famiglia, anche senza ricevuta.

Tutti fidavano in lui. Stette 32 anni alla amministrazione, mostrando sempre la più grande integrità.

Prima del 1860 spese quasi tutto il suo vistoso patrimonio per aiutare i condannati politici e le loro famiglie. Spesso inviava soccorsi senza neanche farsi conoscere.

Faceva l'avvocato nel 1861. Fu direttore del fondo ecclesiastico formato dei beni passati al demanio coi decreti Mancini.

Durante la luogotenenza, quando tra sportossi la Capitale a Firenze, la direzione di quella sede del Banco di Napoli era affidata al Barone Misco, ora istoriografo del Re; riscontraronsi irregolarità amministrative; si sentì la necessità di un uomo intelligente, probo. Si mandò Cuciniello, che si trasportò alla Capitale. Passò a Roma nel 1885.

Domenica, prima di lasciare la casa, Cuciniello disse che si recava a visitare il cardinal Persico, suo parente.

La *Tribuna* dice che Cuciniello ebbe continui bisogni di denaro e si rivolgeva alla Banca romana. Ora, non potendolo più, è fuggito.

Corrono molte altre versioni intorno alla causa delle malversazioni del Cuciniello.

Qualcuno dice che il primo vuoto lo fece per soccorrere il figlio implicato nel processo dei fallimenti delle Banche baresi; altri crede che Cuciniello sia stato spinto ad aiutare uno fra i maggiorenti della Banca romana, sperando di salvarlo.

L'*Opinione* invece dice che Cuciniello da un anno chiedeva irregolarmente somme al cassiere.

Circolava a Roma la voce dell'arresto di Cuciniello; la notizia finora non è vera, quantunque al Banco di Napoli gli impiegati si tengano nel più completo mutismo. Pure nè ivi nè ai ministeri l'arresto è confermato.

Si crede che l'ammanco lasciato dal Cuciniello ammonterà ad una somma maggiore di quella precisata nella ricevuta rilasciata al cassiere, trattandosi di una lunga gestione, quasi incontrollata.

Si assicura che l'incartamento politico di Tanlongo sia stato posto al sicuro, vuolsi in Vaticano.

Roma, 18. — In casa Cuciniello, presenti i tre figli, si sequestrò la cassa forte personale, si suggellò e si trasportò alla questura. I fratelli D'Alessandro si trovano ancora alla questura in due stanze separate, in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La *Riforma* dice che altri arresti si ordineranno, se le risultanze dell'inchiesta che continua ancora non cambiassero la posizione di taluno. Nelle case dei fratelli D'Alessandro si sequestrarono tanti valori e oggetti preziosi che vi si trovarono.

La *Tribuna* dice che gli inconvenienti trovati nella Banca Romana consistono in sconti fatti a molta gente per somme che non corrispondono alla loro solvibilità. Fra gli altri si trova un deputato della provincia romana debitore da 4 a 5 milioni. Anche il cassiere avrebbe in conto corrente delle grosse somme.

Sono sorvegliate dalla questura le case del comm. Tanlongo direttore della Banca Romana, del Barone Lazzaroni che fa parte della Banca stessa, e dicesi anche del principe Giulio Torlonia. I due primi a quanto si riferisce, sono sempre pedinati da due agenti della questura. Si vuole rendere gli amministratori personalmente responsabili dei crediti divenuti inesigibili ai quali espesero l'Istituto. Questa responsabilità si sarebbe posta come condizione assoluta dalla Banca Nazionale per assumere la liquidazione della Banca Romana.

Oltre a questo si dice anche che gli amministratori siano personalmente debitori verso la Banca Romana di somme considerevoli: la sorveglianza della polizia avrebbe lo scopo di far pagare queste somme.

Il consiglio dei ministri fu lunghissimo. L'on. Giolitti vi riferì delle pratiche per la fusione delle Banche.

Si discusse il contegno del ministero circa la interrogazione dell'on. Rudinì. Si decise di rispondere brevemente, rimandando la soluzione a quando si discuterà il progetto delle Banche.

L'on. Grimaldi riferì sul nuovo progetto pel riordinamento delle Banche dopo la fusione. Secondo il progetto, vi saranno due Banche di emissione una rappresentata dal consorzio dei Banchi di Napoli e di Sicilia, l'altra dalla Banca Nazionale, che si chiamerebbe Banca d'Italia. Per questa il capitale si porterebbe a 300 milioni. Il Governo nominerebbe le rappresentanze del consorzio delle Banche. Intorno a questo progetto il Consiglio nulla ha deciso.

Ufficialmente si comunica essere state firmate le convenzioni fra la Banca Nazionale e le due Banche Toscane per la formazione di una Banca d'Italia col capitale di trecento milioni di lire. Fu firmata pure la convenzione fra le tre Banche riunite e la Banca Romana, il cui passivo e attivo sarà assunto interamente dalla Banca d'Italia.

Bologna, 18. Causa le notizie allarmanti giunte da Roma circa gli arresti per irregolarità constatate nel Banco di Napoli, molti negozianti rifiutarono in pagamento i biglietti della Banca Romana. Le Banche però continuano il cambio e il pagamento con quei biglietti.

I fasti dei banchieri.

Budapest, 18. Il direttore di banca Bende avendo incontrato sulla pubblica piazza di Gyengyes il giornalista Vadaz che aveva scritto un articolo contro di lui, gli diede una frustata.

Allora Vadaz tirò due revolverate che ferirono mortalmente Bende.

— Günther, cassiere del convento evangelico e di molte associazioni di Raab, si è annegato nel Danubio dopo aver dato fondo a tutti i quattrini affidatigli.

Non si finisce più di scoprire.

Secondo il *Journal des Debats*, un commissario di polizia scoprì alla banca Offroy trecento *chéques* emessi da Arton e quietanzati da noti personaggi.

Nel cosidetto processo del Panama, l'avvocato generale sostiene che l'emissione delle obbligazioni con premi costituisce una vera truffa.

Soggiunge che Ferdinando e Carlo Di Lesseps, Cottu e Fontane sono responsabili di truffa per l'emissione delle obbligazioni con premi, ed Eiffel è loro complice.

Termina reclamando una pena severa contro coloro che per attirare capitali adoperarono astuzie e frodi. Dichiara che una multa sarebbe insufficiente. La Giustizia esige una più severa repressione.

Marito e moglie che si rivedono dopo 32 anni.

Leggiamo nella «Nuova Sardegna» di Sassari:

Davanti al palazzo provinciale si svolse una scena commovente.

L'ufficio di P. S. aveva richiesto una tale Caterina, domestica presso una famiglia di questa città, per affari che la riguardavano.

Stamane essa verso le 10 vi si recò. Nello stesso tempo una guardia in borghese presentavasi alle carceri con un ordine, e gli fu consegnato un pezzo d'uomo oltre la cinquantina, col viso incorniciato da una folta barba bianca.

Questo uomo, dopo aver scontato 32 anni di pena per omicidio, venne posto in libertà per la sua ottima condotta.

Stamane dunque la domestica Caterina andava in questura, ruminando chi sa che cosa nel suo cervello. D'un tratto si vide davanti quell'uomo gigante, che fissò per un momento, eppoi chiamò per nome.

Furono due grida, che si confusero in un solo gemito. La donna fu sollevata da terra da due poderose braccia. Quella povera vecchierella fu coperta di affettuosi baci.

Dopo 32 anni, stamane rivedeva suo marito, che all'età di 21 anni le fu tolto, dopo soli 8 mesi di matrimonio.

Non è a dirsi l'emozione di entrambi, specialmente perchè la moglie lo credeva morto da molto tempo, fine che fecero altri quattro suoi compagni.

La corrispondenza era cessata da 20 anni fa, eppercò ognuno aveva messo il cuore in pace, rassegnandosi al destino.

Un ex deputato arrestato per aver fatto il manutengolo ai briganti.

Palermo, 18. Il barone Giaconia da Mistretta, ex deputato, trovandosi sere addietro nel Politeama Garibaldi, veniva arrestato d'ordine dell'autorità giudiziaria, dietro rapporto dell'arma dei carabinieri, che lo accusa di manutengolismo verso la banda di briganti che sequestrò il barone Spitalieri l'estate scorsa nella provincia di Catania.

Il barone Giaconia venne già tradotto alle carceri giudiziarie di Termini Imerese.

La notizia ha prodotto impressione grandissima, l'arrestato essendo tra i *viveurs* di Palermo, ove viveva frammezzo l'aristocrazia.

Il Giaconia rappresentò il Collegio di Messine, dopo le elezioni del 1886. Durante la legislatura dovette dimettersi per gravissimi debiti, e fu sostituito dal Florena, che apparteneva alla Sinistra.

La Russia a Torino.

Torino, 18. Questa notte il termometro è disceso a ventun grado sotto zero e questa mane a diciotto. Par quasi di trovarci nella Lapponia

Cronaca Provinciale.

Ancora dell'acquedotto.

Gemona, 16 gennaio.

Non sono molti giorni che scrissi a proposito del nostro acquedotto e delle nostre fontane e del lagno generale per la mancanza quasi assoluta dell'acqua.

Nel passato anno s'accusava la bassa temperatura, al corrente, la temperatura e l'eccezionale magra e così via e l'acqua viene sempre a mancare.

Sarà il freddo intenso, sarà la prolungata siccità, non voglio del tutto disconoscere questi due potenti fattori; ma altresì certo sono che in gran parte il torto spetta alla poca, anzi negligente vigilanza che il custode tiene dell'acquedotto stesso.

Si è compiuta una bell'opera e già si trascura. Un amico mio capace e degno di fede mi raccontò essere stata più l'acqua dispersa che quella raccolta, e la dispersa aver formato alla chiavica lungo le ghiaie, un vero ghiacciaio.

Con la ferrovia siamo ormai impegnati e non si scherza, e figurarsi quando si avrà un maggior consumo per la congiunzione Casarsa - Gemona; con l'Ospitale quando avrà attuato lavanderia e bagni e con la Filatura de Carli quando riprenderà il suo lavoro!

Ora che vi scrivo, i particolari ne sono quasi tutti privi e pochissima acqua hanno le fontane; ed i provvedimenti non sono, o sono lentissimi.

Se si è fatto il più, e ben fatto, perchè si è renitenti a far il meno? Perchè con le spese del nuovo acquedotto non si è pensato al ristauro anche del vecchio, che in tutte le crisi climateriche non ci fu mai avaro tanto d'acqua?

Quello che non si è ancora fatto si farà, io lo spero!... X.

Festeggiamenti a un Sindaco

Marano Lagunare, 15 gennaio.

Ieri il nostro Sindaco, Sig. Rinaldo Olivotto compiva il suo 50.o anno di vita, e la nuva Società Filarmonica, capitanata da quel capo ameno chè è il Sig. Epimaco Zoratti, volle, con gentile pensiero fargli una serenata.

Infatti verso la mezzanotte, si recò presso l'abitazione del Sindaco, suonando allegre marcie.

Il Sig. Olivotto che, come il solito trovavasi ancora al lavoro, offrì ai Filarmonici una generosa bicchierata, che contribuì non poco a far sentire assai meno l'intensità del freddo e ad accrescere il buon umore della lieta brigata.

Nell'augurare ancor noi, lunga e prospera vita al sig. Olivotto, facciamo elogi, alla nuova Società orchestrale per la spontanea e simpatica dimostrazione.

K.

Questione di Medici!

Due anni fa in S. Vito al Tagliamento erano nate fazioni, tra que' gentilissimi conterranei, per simpatia od antipatia verso due Esculapj E ne originarono serii dissidj e polemiche, a conchiudere sulle quali, s'incomodò persino il Tribunale.

Adesso sembra che circa il *parteggiare* per i Medici ci sia il *quarto d'ora* da Casarsa della Delizia!

Noi, in buona fede, abbiamo pubblicata qualche Corrispondenza da quel Comune; ma era chiaro che noi, ignari delle cose, non potevamo apprezzare quanto ci veniva comunicato.

Anche l'altro ieri un Tale ci scrisse con parole accennanti alla nessuna *delizia* dei Medici, se i loro titoli devono essere valutati dai *Consigli Comunali*!

E ieri, da Casarsa, un altro, che non abbiamo il piacere di conoscere, in risposta al Tale, encomiava, per contrario, il deliberato di quel Consiglio, affermando che così esso Consiglio aveva assecondato i desideri del Paese. E chiudeva rallegrandosi per la nomina del dottor Antonio Zatti, che a Fontanafredda si aveva fatto stimare, e che a Casarsa, quando in marzo assumerà la condotta, per la sua capacità e per la sua fama sarà accolto con plauso.

Abbiamo voluto dire anche ciò, per la Cronaca. Ma protestiamo contro quelli che vogliono, senza apporre agli scritti la propria firma, rendere complice il Giornale delle loro stizze e dei loro dispetti, come delle loro predilezioni. Noi, su ciò che non conosciamo, non siamo nel caso di dare giudizj.

Uomo trovato morto dal freddo

Un nostro abbonato ci manda da Dresda, in data 16 corr.:

Il giorno 14 corr. presso Cossibande (Germania) fu trovato tutto agghiacciato il cadavere di un uomo.

Il cadavere giaceva sopra un mucchio di paglia, in aperta campagna. Aveva presso di sè un fiasco già contenente acquavite.

Dalle carte che gli si trovarono addosso, risultò essere egli un tal Francesco Collini, nato in Artegna il 26 settembre 1865.

Pare che l'individuo, avendo un po' troppo alzato il gomito, sia stato colpito dal freddo in modo da rimanerne vittima.

Tentato suicidio ad Abbazia.

Scrive *La Bilancia*: Ieri, a mezzodì, avvenne all'Abbazia un fatto tragico.

Ferdinando Perissutti, d'anni 38, da Resiutta, provincia di Udine, in seguito ad un vivacissimo alterco avuto colla moglie, mosso da esasperazione impugnò un rasoio e tentò di recidersi la gola. Egli non riuscì a porre del tutto in effetto il truce proposito, ma si cagionò un taglio profondo da cui sgorgò poi in copia il sangue.

La moglie del Perissutti si mise a gridare con quanto ne aveva in gola ed alle sue grida accorsero sul luogo alcuni vicini, i quali mandarono ad avvisare dell'accaduto il signor dott. Glax.

Il dottore accorse, fasciò la ferita del Perissutti e poi impartì il consiglio di far trasportare il pover'uomo al nostro ospedale. La moglie del Perissutti noleggiò una vettura e fece condurre il ferito a Fiume, ove venne accolto nella sezione chirurgica dell'ospedale.

Friulana in acqua.

L'altra notte, verso le due ant. certa Caterina Antonini, di anni 48, da Maniago, abitante in calle della Malvasia a San Lio, in Venezia, trovandosi presso la riva della calle del Volto, accidentalmente scivolò e cadde in acqua. Alle suo grida accorsero il gondoliere Giovanni Rabassa, e certo Giacomo Taboga, facchino, abitanti nel vicinato, i quali, coadiuvati altresì dagli agenti della forza pubblica sopraggiunti, non senza sforzi riuscirono ad estrarre dall'acqua l'infelice già svenuta. Però trasportata immediatamente all'ospitale, dopo molte cure riprese a poco a poco i sensi. Ormai l'Antonini è del tutto fuori di pericolo.

Cronaca Cittadina.

Consiglio comunale.

Mancanza di spazio ci impedì jeri di pubblicare il resoconto sommario della fine della seduta tenuta dal nostro Consiglio comunale. Lo stampiamo oggi.

—

Il Consiglio nominò ad assessore supplente il sig. Giovanni D'sman;

a consiglieri della Cassa di risparmio i signori Billia comm. Paolo, Braida cav Francesco, Mantica co. Nicolò, de Puppi co Giuseppe e Sabbadini dott. Valentino;

a revisori dei conti del Comune: signori Morgante Lanfranco e Minisini Francesco;

a membri della Congregazione di carità i signori Braidotti Aurelio e Braida dott. Carlo;

a consigliere d'amministrazione dell'Ositale civile il sig. Asquini co. Daniele;

a consigliere d'amministrazione della Casa di ricovero il sig. De Toni ing. Valentino;

a membro della Commissione per la tassa di famiglia il sig. Braida dott. Luigi;

a membro della Commissione per la tassa d'esercizio il sig. Mason Enrico;

a consiglieri d'amministrazione della Commissaria Uccellis i signori co. Antonio Lovaria, avv. Pietro Linussa, nob. Antonio Dal Torso, cav. Lanfranco Morgante;

a membro del consiglio direttivo della Scuola normale femminile il sig. Leitenburg avv. cav. Francesco.

In seduta privata il Consiglio accordò un assegno personale ai maestri signori Bruni, Capellazzi e Tonello, portando il loro stipendio da lire 1110 a lire 1500.

Per la fornitura degli stampati al Municipio.

Una deliberazione della Giunta Municipale stabilisce che si provveda per la fornitura degli stampati al Municipio mediante licitazione privata. La Giunta chiese l'autorizzazione di farlo alla Prefettura; e appena si riceverà verrà provveduto.

Pei fanciulli del popolo.

A cura di Mons. Arcivescovo, fu aperto testè un Ricreatorio festivo nel cortile e nelle adiacenze dell'Arcivescovado, per i figli del popolo della città che frequentano la Dottrina Cristiana nelle proprie Parrocchie. Anche per le figlie del popolo un consimile Ricreatorio festivo fu aperto, mercè iniziativa di Mons Arcivescovo, negli ampii cortili delle Ancelle della Carità in S. Spirito.

Contravvenzione.

Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza Domenico Modolo e Isidoro Bares. Abitano in via Bertaldia.

Grande scuola di equitazione

IPPODROMO.

Cavalcare su cavalli bene addestrati per Signori, Dame e ragazzi con accompagnamento musicale.

L'ippodromo è diretto dal maestro di equitazione che fu al servizio di S. M il Re del Belgio.

Si dà principio oggi alle ore 5 pom. in giardino grande.

Prezzi

Entrata Cent. 10
Equitazione in genere » 30

Tristi condizioni.

Le notizie da Roma sugli ammanchi scoperti a quella sede del Banco di Napoli fecero impressione anche nella nostra città dove per recenti fatti il credito in generale è un po' allarmato.

Tristi condizioni, queste, della economia pubblica generale; basta un soffio per produrre una agitazione che in tempi normali si qualificherebbe per ingiustificata ed irragionevole.

Tre fratelli arrestati.

Furono arrestati i fratelli Albino, Tobia e Domenico Zenarola contadini dei Casali del Cormor, e certo Antonio De Vit (contadino, perchè nell'osteria Al *Lago di Garda* fuori porta Venezia in rissa causarono ferite gravi, al contadino Giuseppe Trangoni di anni 34 che si era intromesso, per pacificare i quattro contendenti.

Della rissa, parlammo jeri.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 127.90 — Napoleoni a 20.75

Comunicato (1).

Innocenza provata.

Non di rado avviene, anzi il più delle volte, che gli uomini anche se dotati delle migliori qualità d'intelletto e di discernimento, siano spinti da una sequela di fatti cospiranti contro una persona innocente, a ritenerla colpevole di cose con le quali questa persona non avrebbe nemmeno macchiato il proprio pensiero. Siamo nel caso. Non sono scorsi molti mesi dacchè fu vista una persona di vita intemerata e leale, di fermi propositi e di onesti intendimenti, quale il signor Camillo Cattarossi, seduta sul banco degli accusati, perchè la si aveva incolpata di porto d'arme fuori della propria abitazione. E la Pretura di Udine non spinte forse abbastanza avanti le indagini del fatto e contentatasi di certe superficiali affermazioni che credeva bastanti ad ammettere l'esistenza del reato, condannava il predetto signor Camillo Cattarossi ad un mese di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

Quando l'innocenza si vede ingiustamente colpita, quando in ricambio del bene che si fa, si vede l'ingratitudine degli uomini e della giustizia stessa, oh! allora certamente il dolore s'impadronisce dell'innocente come difatti s'impadronì del Camillo Cattarossi e di tutta la sua famiglia. Noi pure da amici veri e fedeli prendemmo parte viva al suo dolore, ma fermi nei nostri pensieri attendemmo il giorno della rivendicazione e del riscatto.

E quel giorno lo salutammo nel pomeriggio di ieri. Grazie alle splendide difese degli avvocati Bertacciolli e Levi, i quali persuasi dell'innocenza dell'imputato provarono che l'arma in questione non era stata esportata all'albergo del Portello, egli uscì completamente immune di qualsiasi pena.

Laonde noi congratulandoci con esso lui del trionfo della sua innocenza, mandiamo ancora parole di sincero encomio agli avvocati della difesa che tale innocenza provarono all'evidenza.

Gli Amici.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Per un primo Veglione abbastanza numeroso il concorso del pubblico e di maschere.

Il repertorio dei ballabili è sceltissimo: primeggiano Farbach; Waldteufel ed anche il nostro Farlatti, che coi vari ballabili, dà un bel saggio di sua valentia musicale.

L'esecuzione ottima, accuratissima, come la può dare la brava orchestra del nostro Filarmonico diretta dal suo provetto maestro sig. Giacomo Verza.

Ieri alle ore 10 ant., dopo lunga malattia moriva

Luigia ved. **Zucchiatti**

nell'età di anni 70.

I funerali avranno luogo oggi alle 4 pom. nella Parrocchia di San Giorgio movendo da Caffè Repetta.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario del Comune di Gemona, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1800.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., e le istanze dovranno essere presentate in bollo da cent. 60 alla segreteria municipale, corredate da tutti i documenti voluti dall'articolo 32 del R D 10 giugno 1889 n. 6107, serie 3.a e di ogni altro creduto utile a determinare la scelta.

Da l'Ufficio Municipale,

Gemona, 9 gennaio 1893.

Il Sindaco
Celotti.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 2. *Grani.* Sufficientemente forniti furono i mercati durante l'ottava. Maggior quantità non fu possibile portare stante la difficoltà di percorrere le strade in gran parte ghiacciate. Tutto fu venduto.

Si misurarono: Ett. 2750 di granoturco e 218 di sorgorosso.

Ribassarono: il granoturco cent. 4, il sorgorosso cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.35, sorgorosso da lire 6.— a 6.60, fagiuoli di pianura da lire 11 92 a 13.41. fagiuoli alpigiani da lire 14.44 a 17 48

Giovedì. Granoturco da lire 9.35 a 11.—, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.—, segala da lire 6.20, a 6 50.

Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, sorgorosso da lire 6 25 a 6 60, fagiuoli di pianura da lire 11.18 a 11 92, fagiuoli alpigiani da lire 17.48 a 19.76,

Foraggi e *combustibili.* Quasi nulla martedì e giovedì, mercato mediocre sabato. Prezzi sostenuti.

Castagne al quint. lire 9.75, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12. V'erano approssimativamente: 78 arieti, 15 pecore, 22 castrati.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito, 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1 20 al Kg. a p. m; 13 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30.

125 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi di merito. 15 da macello venduti 9 a lire 80 e 96 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 100 e 110 al quintale del peso superiore al quintale.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1.— 1.10, 1.20, 1.30.

Quarti di dietro al Kg. L 1.40, 1 50 1 60, 1,70, 1.80,

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L. 62
» di Vacca	»	» 54
» di Vitello a peso morto	»	» 70
» di porco a peso morto		(106
senza il sangue	»	(112

Mercato della seta.

Milano, 17 gennaio.

È innegabile, almeno per quanto riguarda la pretesa del detentore, che ogni giorno che passa, porta con sè un leggero aumento di prezzo. E siccome i punti favorevoli al venditore sono molti e più che persuasivi, così il consumatore, a stento è vero, ogni dì va convincendosi maggiormente che il pronto comperare gli torna conto, mentre che dilazionando maggiormente deve subire in una volta sola tutti questi piccoli rialzi.

Il mercato d'oggi, malgrado limitate transazioni, ha di nuovo provato la bontà della sua posizione, manifestando prezzi avvantaggiati e tendenza ferma a continuare su tale via

La merce disponibile va diminuendo, ed i corsi, spinti in senso inverso, ognor più si consolidano.

Molte sono state le ricerche di organzini fini, lavorerio usuale e di trame buone e belle correnti, ma con poco successo a motivo della scarsità di dette merce.

Cotoni

Livorpool, 17 gennaio.

Vendite probabili di cotoni, balle 5000. Cotoni pronti liberamente offerti ed a prezzi in tendenza favorevole ai compratori.

Nuova York 16 gennaio.

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti, sommano aggi a 24,000 balle.

Middling Upland pronto Cent. 95|8. I cotoni futuri apersero a prezzi facili col Middling in ribasso da 0 08 a 0.09 di cent.

Le morti violente in America.

Da una statistica si rileva che nel decorso anno ci furono negli Stati Uniti d'America 127 impiccagioni legali e 236 linciaggi.

Vi furono pure 3860 suicidii, dei quali 1464 per tedio della vita, 249 per amore, 55 per dissesti; 1300 si fecero saltare le cervella, 1010 si avvelenarono, 608 si impiccarono, 396 si annegarono, 6 si lasciarono morire di fame.

Fra i suicida vi furono 3055 uomini, e sole 805 donne.

Più strano è che fra i professionisti suicida, i medici sono capo lista, con 47 vittime della crescente epidemia.

Il Contrammiraglio Palumbo fu nominato jeri segretario di Stato alla Marina.

Notizie telegrafiche.

L'Inghilterra è soddisfatta, ma la Francia comincia ad allarmarsi.

Londra, 18 In seguito a preghiera del Kedivè, cui Cromer intimò di annullare la nomina dei nuovi ministri, Fakir pascià si è dimesso.

Cairo, 18 — La crisi ministeriale è terminata. Il Kedivè ha espresso a Cromer il suo rammarico per gli ultimi avvenimenti; ha dichiarato di essere pronto a nominare Riaz pascià primo ministro in sostituzione di Fakir pascià, ciò che Cromer ha accettato. Gli altri ministri rimangono.

Parigi, 18. *Camera.* — Il deputato Delonche interroga Develle sulle misure che intende prendere onde impedire che si stabilisca definitivamente in Egitto il protettorato inglese.

Develle risponde che incaricò Waddington di chiedere spiegazioni al governo inglese riguardo la pressione esercitata sul Kedive. Soggiunge che il governo francese invigilerà con la massima calma onde non si rechi veruna offesa all'autonomia del governo egiziano. (*Benissimo*).

L'incidente è chiuso.

La questione marocchina ancora minacciosa.

Tangeri, 17. L'incaricato di affari dell'Inghilterra ricevette dalla Corte marocchina l'assicurazione che l'assassino del suddito inglese Trividad si trova in prigione e che si pagherà l'indennità di cinquemila dollari. L'arrivo del corriere, latore di tale risposta, fu ritardato in causa del cattivo stato delle strade.

Londra, 18. Il *Times* ha da Tangeri: La soddisfazione accordata dal Sultano è considerata insufficiente perchè non biasima il ministro degli esteri.

Tolone, 18. L'ammiraglio Buge, che ricevette l'ordine di tenersi pronto per recarsi al Marocco il 23 corrente, ricevette l'avviso di trovarsi pronto a partire al primo segnale.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.47 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.